

Sicuro che il tuo codice a barre verrà letto senza problemi?

Ogni anno sono circa 2500 le nuove aziende che richiedono un codice a barre per poter cominciare a lavorare con la grande distribuzione. Il barcode, questa sequenza di barre e di cifre, che ormai fa parte dell'esperienza quotidiana di ciascuno, tanto da non prestargli più quasi attenzione, è invece il perno sul quale ruota l'efficienza del largo consumo.

Nella continua azione a supporto delle imprese, Indicod-Ecr propone oggi un nuovo servizio di certificazione e validazione della codifica secondo gli standard GS1.



«Ci rivolgiamo soprattutto alle nuove aziende», dichiara il direttore della gestione e dello sviluppo associati **Stefano Bergamin**. «Chi si iscrive a Indicod-Ecr per la prima volta è spesso una piccola o micro impresa che non ha la struttura interna né le competenze che la corretta gestione del codice richiede».

Il servizio comprende infatti l'analisi delle codifiche secondo gli standard Iso (qualità e caratteristiche tecniche), un report secondo le specifiche tecniche internazionali GS1 e una dichiarazione di conformità GS1. La certificazione riguarda sia il codice nella sua veste definitiva sulla confezione, sia sugli imballaggi secondari e sui pallet.

Quello della qualità della codifica non è un problema di poco conto: anche se coinvolge solo l'1,2% dei prodotti che passano a scanner, ben il 20% delle transazioni, intese come carrello della spesa, contiene almeno un prodotto critico. Senza considerare le mancate letture che riguardano la logistica delle merci e la distribuzione industriale, quasi mai segnalate e comunque difficili da intercettare. Anche sugli imballi secondari la qualità è abbastanza scarsa sia perché i codici sono più complessi sia perché il tipo di supporto rende più facile produrre una codifica di bassa qualità.

«Ogni mancata lettura significa inefficienza alle casse, quella più visibile, e nelle varie fasi di distribuzione delle merci», puntualizza Stefano Bergamin. Ciascun evento provoca delle reazioni che vanno dal rifiuto delle merci in entrata (pratica diffusa all'estero), fino al *delisting* del prodotto da parte del retailer, senza tralasciare il fatto che la dichiarazione di conformità viene di norma richiesta a chi fornisce i distributori esteri e può essere utilizzata nei casi di controversie tra retailer e azienda produttrice.

«Il controllo qualità, che viene fatto su modelli reali prima dell'entrata del prodotto nel ciclo distributivo, è di due tipi», chiarisce ancora Stefano Bergamin. «Il primo riguarda la qualità di stampa del barcode e la sua leggibilità. Il secondo, basato sugli standard GS1, si concentra sulla coerenza del processo di codifica: che cioè la sequenza di numeri sia leggibile e che sia stata correttamente attribuita a uno specifico prodotto. Se si riscontrano delle non conformità, vengono indicati i parametri da correggere per rientrare nella norma».

Ma non è tutto. Da aprile questo servizio sarà affiancato da un'attività di formazione di base per affrontare le tematiche della codifica. Entrambi i servizi sono gratuiti per le aziende che si iscrivono per la prima volta a Indicod-Ecr.

*È possibile attivare il servizio di **verifica e di certificazione GS1** compilando un semplice form online dal sito Indicod-Ecr.*

Per ulteriori informazioni, visita la pagina dedicata oppure contatta l'Assistenza Associati di Indicod-Ecr.

A cura di Fabrizio Gomasca